Anno XX. Mercoledì 31 Luglio 1867 N. 171

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 27 luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data del 30 giugno, che riunisce in un solo distretto elettorale alcuni mandamenti.

Un R. decreto in data del 17 luglio, preceduto dalla relazione a S. M., in forza del quale l'amministrazione delle tasse e demanio è divisa in due amministrazioni distinte, l'una per li servizi del demanio e delle tasse sugli affari, e l'altra per quelli delle imposte dirette, del catasto e della verificazione dei pesi e misure.

Ciascuna di queste amministrazioni è posta sotto la dipendenza di una direzione generale che farà parte integrante del Ministero delle finanze.

Un R. decreto del ministro delle finanze in data del 25 luglio che nomina una Commissione per procedere a diversi provvedimenti d'ordine relativamente agli impiegati e ai locali delle due amministrazioni, come sovra, separate. Questa Commissione è così composta:

Sacchi commend. Vittorio, consigliere della Corte dei conti, che avrà la presidenza con prevalenza di voto in caso di parità di voti; Finali comm. Gaspare, direttore generale delle tasse e del demanio; De Margherita comm. Lorenzo, direttore superiore delle tasse e del demanio; Magnani comm. Felice, id., id.; Cacace cav. Oreste, id. id.; Cuttica comm. Cesare Vincenzo, direttore capo divisione nel Ministero delle finanze; Orgitano cav. Luigi, direttore capo di divisione nella direzione generale delle tasse e del demanio; Novelli cav. Luigi, direttore capo di divisione id. Le funzioni di segretario saranno compiute dal cav. Carlo Pazzini, capo-sezione nella stessa direzione generale.

Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Nomine e disposizioni nel personale della R. marina militare e nel personale giudiziario.

Camera dei Deputati

Presidenza del pres. Mari.
Tornata del 24.

Continua la discussione del progetto di legge per la conversione dell' asse ecclesiastico.

La Camera approva l' articolo 7.° che si compone di un' aggiunta presentata dalla Commissione ed accettata dal presidente del Consiglio.

Succede una lunga discussione per stabilire la redazione del nuovo articolo 8. A questa discussione prendono parte varii oratori, i quali svolgono varii emendamenti improvvisati.

La Camera approva finalmente la seguente nuova aggiunta all' articolo 7.

« Una Commissione centrale di sindacato composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo del culto, e di due altri membri nominati per decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, invigilerà sull' amministrazione di cui sono incaricate le Commissioni provinciali. »

Si approva pure un altro brano dell'articolo della Commissione:

« Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull' andamento dell'amministrazione delle vendite confidate alle Commissioni provinciali, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio. »

Viene quindi soppresso l' articolo 8.

L' articolo 9 della Commissione è così concepito: « I beni saranno divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degli interessi economici, delle condizioni agrarie, e delle circostanze locali. È approvato.

Sono pure approvati gli art. 10, 11, 12, 13, 14 e 15.

La seduta è quindi levata.

Tornata pom. del 25.

Continua la discussione sul progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Tenani enumera i benefici che si ottennero colla legge del 1862, relativi alla vendita dei latifondi demaniali ed ecclesiastici in Sicilia, e propone un emendamento inteso a mantenere in Sicilia le disposizioni di quella legge. La Porta, Sella, sostengono codesto emendamento, che è combattuto dall' on. Ferraris.

Rattazzi dichiara di accettarlo. — La Camera lo approva.

Nisco svolge altro suo emendamento, inteso a modificare conformemente ai principii stabiliti nella presente legge le formalità richieste per l'esecuzione delle operazioni assunte colla convenzione 21 ottobre 1864. — Tale emendamento è rinviato alla Commissione. — Un altro emendamento è proposto dall' on. Nisco è firmato pure da altri deputati.

Con esso si dà facoltà al Governo di autorizzare con decreti reali, ai termini della legge 14 giugno 1866, istituzioni di credito fondiario, non che speciali convenzioni con società agricole e fondiarie, che si potessero in ciascuna provincia formare all' oggetto di facilitare l' amministrazione e la vendita dei beni immobili passati al

---

APPENDICE

Cenni di Niccolò Tommaseo

SOPRA ANTONIO ROSMINI

(*Continuaz. V. N.* 170.)

Il fatto è che siccome la virtù è la sola degna di intendere la virtù, e del renderle il premio ha più consolazione che del riceverlo; il vero ingegno è solo eletto a degnamente pregiare l' ingegno. E misura della grandezza può dirsi questa, del saper riverire e ammirare. Nè ammirazione può stare senza riverenza, di cui la verecondia è parte, secondo che suona la stessa parola. Il Rosmini, rispettoso fin da giovine ai vecchi, i quali però non poteva nel suo senno non giudicare per quel che valessero, si mostrava altresì rispettoso ai giovani d'onorate speranze, contemplando in loro i doni di Dio, e rallegrandosi pur nella possibilità vagheggiata del bene futuro. Nè a caso Egli scelse a soggetto delle sue lodi in un' Accademia di giovani Filippo Neri, fiorentino d' indole, temperatamente elegante, italiano di spiriti austeramente sereni, santo cittadino, che negli anni teneri sentiva formarsi la Città e la Nazione, le gioie e i lutti dell' umanità e della chiesa. Pochi uomini più del Rosmini provarono l' amicizia, pochi la desiderarono e come bisogno umilmente e insieme dignitosamente la cercarono per tutta la vita. Appunto perchè non molle, l' amicizia di lui fu tenace; perchè raccomandata a coerenza di principii, fu costante. Quando i doveri del suo stato, la prudenza debita non alla propria quiete codarda ma l' esito delle sue imprese pie, gli consigliarono d' astenersi da pubblica significazione d' affetto qualch' uomo che a lui non pareva in tutto indegno di affetto; nel suo ritegno non erano umani riguardi. E, anche allora e' trovava modo d'aprire ai lontani il suo cuore, e porgere ai loro dolori consolazione. Non potendo d' un di essi proferire il nome del casato in istampa, poneva il nome di battesimo, per memoria e saluto, come i primi scrittori cristiani solevano nei libri loro. Le parole d' un d' essi recava alla lettera, non per bisogno ch' Egli ne avesse di conferma al suo dire; ma per commemorazione del lontano e quasi defunto; e tacendone il nome, accennava il giornale contenente lo scritto: accorgimenti di gentile pietà. Dopo un quarto di secolo e più, io lo rividi; lo rividi infermo dell' ultima malattia, non ancora agli estremi; e quel tanto intervallo di tempo, che fa luogo a paragoni spesso pericolosi all'affetto e alla stima, nel sentimento mio fece ben altro che detrarre a questa o a quello. I cambiamenti che massime nel declivio degli anni si vengono dall' una e dall'altra parte nella lontananza accumulando, fanno parere quasi estranei l'uno all'altro i più intimamente noti; e siccome nelle fattezze del viso quel ch'era piano si fa incavato o sporgente, e la freschezza del colorito più non vela il difetto de' lineamenti; così nello spirito le diversità danno fuori, i pregi stessi inugualmente cresciuti delle due parti paiono cosa strana, e fin col rispetto raffreddano la confidenza. Codesto non fu tra noi due. Io riconobbi nel filosofo ammirato

demanio dello Stato in virtù della presente legge.

Curti appoggia tale emendamento, dimostrando come debbasi dare impulso alle istituzioni di credito.

Rattazzi riconosce l'importanza di tale quistione, e crede che l'emendamento si possa inviare alla Commissione, proponendo per ora la quistione sospensiva.

Lualdi propone che non solo l'emendamento Nisco sia rimandato alla fine della discussione della legge; ma altresì a novembre quando si riprenderanno i lavori della Camera.

La questione sospensiva sopra l'art. 16, è posta ai voti ed approvata, e l'emendamento Nisco è rinviato alla Commissione.

Si passa all'art. 17, così concepito:

« È fatta facoltà al Governo di emettere nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tante obbligazioni fondiarie quanto valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni.

« La emissione sarà fatta per serie di diverse categorie, da cento lire in sopra, le quali serie verranno determinate per decreto reale, in seguito a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, a misura dei bisogni dello Stato.

« Non meno alla metà di tali emissioni sarà riservata alla diretta soscrizione nazionale. »

Asproni vorrebbe che sopra questo articolo i membri della minoranza della Commissione avessero la parola prima d'ogni altro.

Questa proposta è respinta.

La Camera delibera dopo prova e controprova, dietro domanda del presidente, che i deputati i quali dovranno parlare sugli articoli 11 e 13 ed ai quali la parola fu riservata sull'articolo 17, devono parlare prima di quegli iscritti sull'articolo 17.

Serradio vorrebbe sapere quali sono le idee della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per il ritiro del corso forzoso della carta moneta, e ciò per sapere quale somma debbasi accordare al Governo.

Audinot risponde che la maggioranza della Commissione ha riconosciuto l'assoluta necessità di addivenire alla soppressione del corso forzoso, però essa, pure accettando in massima il progetto dell'on. Ferrara, crede di dovere subordinare questa misura ad una condizione che la renda efficace, sicura ed utile. Ora questa condizione non trovasi se non nel miglioramento dei nostri bilanci. Lo stesso presidente del Consiglio, che intervenne in seno alla Commissione, fece chiare ed esplicite dichiarazioni nel senso che bisognava assolutamente addivenire alla soppressione del corso forzoso, ma che anche il Governo era fermamente intenzionato di provvedere al pareggio del bilancio con nuove economie e con nuove imposte.

La Commissione si occupò per nulla del modo col quale il Governo dovrà giungere a ritirare la carta moneta.

Avitabile svolge il seguente emendamento che aveva proposto all'articolo 13 e che ora dovrebbe essere in qualche modo innestato nell'articolo 17:

Sopprimere nell'art. 13 le parole: « e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertire in danaro od in obbligazioni fondiarie. »

L'oratore parla lungamente della carta moneta, e delle nostre finanze.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Torino* il seguente carteggio:

Firenze, 27 luglio 1867.

Si attende il cav. Nigra da Parigi da un momento all'altro. Non bisogna vedere in questa sua venuta una manifestazione interamente sfavorevole del ministero verso di lui, come porterebbe senz'altro a credere il linguaggio di alcuni giornali di ieri e di questa mattina. Non si vuol negare essergli giudicato che avrebbe dovuto prevenire il governo dell'andata del Dumont a Roma, quando non avesse avuto campo di fare innanzi osservare al governo francese il brutto significato che piglierebbe in Italia quella indebita e diretta ingerenza della Francia sulle cose di Roma, determinate da una Convenzione.

Cercandosi per altro di avere in questo momento dal governo dell'Imperatore quelle spiegazioni che valgano a levare a questo fatto qualunque lontana idea di un'intervenzione anche morale, il presidente del Consiglio, ha voluto conferirne di viva voce col suo ministro a Parigi, perchè sia meglio penetrato della portata che dovranno avere nello spirito pubblico le spiegazioni che si richiedono.

Ci sono poi altre ragioni di un ordine superiore, che facevano desiderabile una diretta comunicazione tra il ministro e il giovane ed abile diplomatico. Non può sfuggire a nessuno, che la guerra miracolosamente scongiurata fino ad ora si fa di giorno in giorno più inevitabile. O essa è circoscritta tra la Prussia e la Francia, o essa si allargherà tra la Russia e la Prussia alleate insieme da una parte, e la Francia e l'Austria dall'altra.

Non sarà difficile vedere la Svezia, la Danimarca, e forse anche la Turchia allearsi colla Francia e l'Austria, perchè da questa parte pendono oltre le loro simpatie i loro interessi. Ma se l'Inghilterra rimane nella inazione, è chiaro che quella parte dei belligeranti da cui si schierasse l'Italia, si farebbe facilmente preponderante. Non è questo un sentimento dettato dalla nostra vanità, quando si vede che la Russia non meno che la Francia fanno di tutto per averci alleati. Vedete l'accoglienza che si fa a Berlino e a Pietroburgo, come a Parigi al principe Umberto. Vedete l'importanza che il principe Napoleone sembra annettere ad avere l'Italia dalla sua. E in questa idea si trova pienamente d'accordo lo stesso imperatore.

In presenza di queste eventualità quale sarà il contegno d'Italia? Finchè potrà essa esimersi dall'entrare coll'una parte o coll'altra in una lega che in caso di guerra impegni la sua azione? Sono cose abbastanza serie perchè il nostro governo studi di dare ad esse un indirizzo che non si rompa bruscamente in forza di qualche impreveduta circostanza.

L'influenza della Francia negli avvenimenti prevedibili rende estremamente delicata la missione del nostro ministro alla corte delle Tuilleries, e non è quindi da stupire che il ministro abbia presa questa occasione per sviluppare al cavaliere Nigra i suoi intendimenti e tracciargli in armonia di essi una linea di condotta ben definita. Almeno questa è la più comune interpretazione che si vuol dare alla venuta del Nigra, e mi pare che sia per lo meno presentata sotto un aspetto di verità accettabilissimo.

È già pronto per essere sottomesso alla firma del Re il decreto che nomina a prefetto di Napoli il generale Giacomo Durando. Questa scelta troverà tutti concordi nell'encomio, perchè se in questi non facili momenti vi è chi possa portare a Napoli uno spirito di conciliazione, riunito a tutte le altre qualità che costituiscono un buon amministratore, egli è certamente il generale Giacomo Durando. I napoletani lo conoscono da lungo tempo e hanno appreso a stimarlo ed amarlo. Ho sentito molti deputati napoletani esprimersi in tal senso. Così cadono tante supposizioni, tante insinuazioni, e, bisogna pur dirlo, tante ambiziose illusioni!

Notizie da Roma che vi do per certissime, mi fanno conoscere che la famosa legione d'Antibo, dopo la rivista del generale Dumont è in completa dissoluzione. Tutti vogliono il congedo che il generale fece conoscere otterrebbero sicuramente se chiesto dentro un termine prefisso. Tutti si affrettano ad approfittarne. Veramente il Dumont che voleva fare un gran servizio al Papa ha fatto la figura di D. Desiderio.

---

dai dotti d'Europa, nel fondatore d'un Ordine, già minacciato d'essere cardinale, il condiscepolo dell'Università di Padova, il chierico amico, amico intemerato, e indulgente. Vidi l'arguzia del suo innocente sorriso la giovialità nel dolore, il vigore nella stanchezza. Sentii l'invitta gioventù di quell'anima. I suoi capelli, fatti grigi non tanto dall'età quanto dalla meditazione e dagli strazii del corpo e del cuore, mi rammentavano quella ciocca che, modesta, faceva parere più ampia in gioventù la serenità virginea della fronte. La voce suonava ancora dal petto profondo un accento forte e soave. Avvertendolo io ch'egli era meno attempato di quel che credesse, rispose accennando al noto de' salmi: *Voi fate lieta la mia giovanezza.* A me scappò detto (e poi me ne dolse) l'altro: *ma non si rinnoverà come d'Aquila.* Si è rinnovata in un mondo più degno di lui. Riconobbi segnatamente quelle esultazioni subite dallo spirito che si riscoteva al cenno d'un grande pensiero, o per la gioia d'un sentimento altrui, che lo consolasse. Non ho conosciuto uomo sulla terra che con più allegra affezione accogliesse ogni cenno di verità o di bellezza, e con tanto più allegra quanto il cenno più alto; e l'altezza era a lui misurata dal sentire e dall'intendere proprio con generosa illusione. Egli in altrui, come i grandi sogliono, più pregiava le cose che più parevano mancare a lui. Non famigliare all'esercizio delle eleganze latine, ne aveva però delicato discernimento: e pregiava ciascuna bellezza da sè contentandosi anco del poco; non però sì che gli mancasse la comprensione del tutto. Quanto abbondante nella lode de' pregi, tant'era sincero nel notare i difetti. In un'ode mia avvertiva il tono inuguale al non alto soggetto: una traduzione latina da me tentata de' Salmi non gli piaceva. E avrebbe desiderato che i fasti della Chiesa avessero il loro poema; e argomento di poema giudicava Carlo Magno in Italia; cioè il Papato e l'impero; la storia dell'avvenire prossimo non gli aveva ancor fatto indovinare al passato. E però lo stesso Carlo Magno qual'è nell'Adelchi, certamente non calunniato, gli pareva men alto di quello ch'egli nel pio desiderio imaginava.

Nè il bello degli scrittori pagani era a lui tutto profano e dannato. Si compiaceva in Orazio, in quelle parti, s'intende, dove Orazio ritrae la natura morale, e la giudica con la rettitudine e la potenza di scrittore consumato, d'uomo cui la ricerca stessa dei piaceri ha fatto partire. A dargli la conoscenza e delle bellezze d'Orazio e dell'arte dello scrivere gli sarà giovato il suo stesso Vannetti; del quale e' mi fece leggere lo scritto intorno ai difetti d'Ovidio per scemarne la stima che allora era in me forse troppa, e raffreddava l'amore a Virgilio. Nella versione del Caro e' non sentiva quell'alta mestizia ch'è un de' segreti della poesia virgiliana; la quale mestizia a lui faceva piacere il poema del Klopstoch. Così conciliavansi nel suo giudizio le apparenti contraddizioni; e al giudizio il senno del cuore era norma. Quindi in lui, già levato tanto al dissopra del culto servile e affannoso della bellezza sensibile, il tanto amore al Petrarca; quindi il tanto gustargli Platone, e nel copioso splendore della facondia Ciceroniana rivelarglisi la moralità non solo del grande scrittore ma delle tradizioni alle quali egli attinse.

(Continua)

Ma qui non finiscono i guai dei preti. Assai più che da noi il fermento si è manifestato tra i liberali nel senso stesso di Roma; e mostra ogni giorno più assumere proporzioni allarmanti. La paura è grossa in tutti, e nessuno di quei prelati confida che possano scamparla colle proprie loro forze quand'anche fosse rimasta salda la legione d'Antibo.

Avrete veduto nella *Gazzetta Ufficiale* che il cholera è andato in Italia allegramente senza darci però molte apprensioni. Dal primo del 1867 ad oggi 63,375 casi, e 32,074 morti! È una cifra che farà fare qualche considerazione a più d'un lettore. Ora, però meno in alcune provincie della Sicilia, dalle notizie che se ne hanno, il morbo è in decrescenza dovunque. Speriamo che ci dia un poco di tregua.

A Vicenza fischiano i deputati che hanno votato contro l'ordine del giorno Mancini per l'articolo 1° della legge sull'asse ecclesiastico, in altre provincie fanno ovazioni ai deputati che votarono a favore. A Teramo poi lo stesso Mancini fu soggetto di una simpatica dimostrazione per parte di quelle popolazioni che spiegarono sempre un sentimento liberalissimo.

Questa mattina si parlava di un duello tra Ricciotti Garibaldi e il direttore della *Nazione*. Ignoro se veramente abbia avuto luogo, sebbene qualche persona mi abbia detto che il giovane figlio di Garibaldi ha malamente ferito in faccia il suo avversario. Però la ferita non sarebbe pericolosa. Questa mane il direttore della *Nazione* non era alla Camera, ma non ho potuto informarmi se vi sia stato nella seduta delle due.

Come era innanzi preveduto la seduta delle 2 pomeridiane è stata burrascosissima. Rattazzi ha fatto un magnifico discorso in cui dopo avere rigettato le proposte di tutti gli oratori de' giorni precedenti, confutandole con argomenti di un valore incontestabile, ha chiesto che al governo sia data facoltà di emettere tante cedole alla pari sopra i beni ecclesiastici per la concorrenza della somma atta a coprire i suoi bisogni. Queste cedole potrebbero quindi servire a pagare i beni che si acquistassero dallo Stato, e così andrebbero sempre crescendo di valore.

La Camera prestò scrupolosa attenzione a questo serio e pratico discorso che fece sulla sinistra specialmente profonda impressione.

Essendosi chiesta la chiusura l'onorevole Finzi vi si opponeva con una veemenza che eccitò la più alta indignazione della Camera, e fu necessità rimandare la seduta a domani alle 9 antimeridiane perchè non era più possibile ricondurre la calma nell'esacerbata assemblea.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La sottoscrizione alle 2500 azioni della Banca Nazionale, emesse nelle provincie venete, è stata chiusa nel giorno stesso in cui venne aperta, cioè il 25 corrente, essendone state sottoscritte 15 mila.

— Fra le voci che corrano sui motivi della chiamata a Firenze del comm. Nigra da Parigi, anche il *Corriere Italiano* dice che la più generalmente ripetuta è quella che il ministero non sia intieramente soddisfatto del modo con cui il comm. Nigra avrebbe adempiuto i suoi doveri nelle recenti vertenze insorte a proposito delle cose di Roma.

— Si dice che le autorità abbiano sequestrato in parecchie parti del regno, e specialmente nell'Umbria una notevole quantità di fucili.

NAPOLI — La *Patria* dice che il Ministero ha affidato l'ufficio di rivedere la contabilità dei convitti licei, educandati e altri istituti simili delle provincie meridionali al cav. Aderni.

ROMA — Il *Corriere Italiano* ha da Roma le seguenti notizie:

Il cardinale Antonelli, il generale Kanzler pro-ministro delle armi ed il direttore di polizia tengono da alcuni giorni in qua ripetuti consigli per prepararsi agli avvenimenti che minacciano il potere temporale.

Alcuni di questi consigli si tengono alla presenza del papa, il quale non divide tutte le apprensioni de' suoi ministri, e spera sempre nella provvidenza.

Si è deciso, a quanto si dice, che per ora il Santo Padre non vada a Castel Gandolfo.

Si tratta di sciogliere la legione d'Antibo.

Le diserzioni sono frequenti fra i soldati indigeni.

Il papa, che non si è ancora abituato al linguaggio diplomatico, va dicendo a tutti che le precauzioni prese dal Governo italiano per impedire un'invasione sono più pericolose che l'invasione stessa.

Dei ducento arrestati in questi passati giorni, parecchi vennero rimessi in libertà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La *Patrie* dice che i bagni di Luhon produssero maravigliosi effetti sul principe imperiale, la cui salute non lascia più nulla a desiderare.

PORTOGALLO — Il 21 corrente il re, padre, don Ferdinando prestò giuramento come reggente nanti la Camera elettiva.

— Il governo prese i provvedimenti necessarii acciò l'incendio del ricovero dei mendici di Xabregas non differisca l'istituzione di quel necessario asilo per liberare Lisbona dalla stragrande caterva di accattoni.

— Quantunque dalla Spagna arrivino spesso emigrati politici le autorità portoghesi fanno mostra di non avvedersene. Per altro i Portoghesi si astengono assolutamente dall'immischiarsi nelle congiure spagnuole.

AUSTRIA — Il tempo si diede cura di giustificare le profezie del nostro giornale sul ministro De Beust che si voleva liberale. Il rigetto che fece della proposta della revisione dello sciagurato concordato con Roma, della modificazione al codice che da una giurisdizione sempre eccezionale ai militari per cause civili attestano com'egli sia ancora attaccato ai vieti principii della Casa d'Austria. I suoi nemici lo accusano di malafede perchè sassone, e lo suppongono acquistato al partito ultra conservatore, tanto più che coll'aver ceduto a tutte le domande dell'aristocrazia magiara aperse l'adito alle mene della Russia e pose tutte le nazionalità slave dell'impero in uno stato d'irritazione che forse produrrà la guerra civile.

— Il foglio officiale di Pest smentisce la organizzazione dei battaglioni di *honweds*.

CRONACA LOCALE

— Diamo il risultato della votazione che ha avuto luogo Domenica scorsa in Ferrara:

Consiglieri Comunali

Chiarioni dott. Carlo — Pareschi dott. Luigi — Cattelli dott. Giovanni — Sogari Gaetano — Raimondi dott. Alessandro — Borsetti dott. Luigi — Nicolini dott. Antonio — Monti avv. Cesare — Balboni Antonio — Tasso dott. Torquato — Pasetti avv. Guelfo — Sani Severino — Gulinelli conte Giovanni — Saracco conte Luigi — Bonetti dott. Vincenzo.

Consiglieri Provinciali

Camerini conte Giovanni — Federici dott. Antonio — Revedin march. Giovanni — Mazzucchi avv. Carlo — Monti avv. Cesare — Fiorani dott. Filippo — Nagliati dott. Gio. Battista — Magnoni conte Francesco — Gattelli dott. Giovanni — Colla avv. Aurelio — Sani Giuseppe — Boari dott. Domenico — Tranz cav. Francesco — Ferraresi dott. Leopoldo.

— Domenica scorsa 28 volgente nella Villa di Ro ha avuto luogo una festa pubblica, e vi si è estratta una Tombola. Dalle Ville circostanti, vi è accorsa molta gente, e anche dalla Città di Ferrara. Vi fecero pure bella e gaia mostra i piccoli Bersaglieri della Pia Casa di Ricovero, così abili nelle manovre militari, e nella ginnastica. Ad essi furono dal signor Bergami prodigate le più cordiali attestazioni di affetto.

La Casa del signor Bergami fu il principale e più vivo centro della festa, la quale anzi devesi al di lui impulso.

Dobbiamo aggiungere che l'annesso Giardino nella sera fu decorato da una elegantissima illuminazione pensile: e che nel Casino del signor conte Saracco ebbe luogo una Festa da Ballo.

È bello vedere che anche le Ville e Frazioni Comunali incomincino a dare segni della vita che viene loro impressa dai principali centri.

Veniamo assicurati che presto avrà pure luogo una grandiosa festa nella ricca e popolosa Terra di Portomaggiore.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
1 *Agosto*	12.	9.	26.

Osservazioni Meteorologiche

29 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 756, 57	mm 757, 08	mm 756, 73	mm 756, 34
Termometro centesimale	+ 23,1°	+ 23, 8°	+ 26, 3°	+ 24, 9°
Tensione del vapore acqueo	mm 1?, 60	mm 12, 28	mm 14, 05	mm 13, 54
Umidità relativa	61, 9°	56, 1°	55, 2°	69, 5°
Direzione del vento	NO	NE	ESE	E
Stato del Cielo	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 17, 4°		+ 27, 0°	
	giorno		notte	
Ozono	7, 4		8, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 30. — L'*Opinione*, parlando della nota del *Moniteur*, dice che ha ben ragione di fare assegnamento su la leale osservanza della Convenzione di settembre per parte dell'Italia. Esso dimentica però che quella Convenzione è un contratto bilaterale e non lega soltanto l'Italia, ma anche la Francia. Il *Moniteur* avrebbe fatto opera di sana politica, se avesse in pari tempo date esplicite assicurazioni, che nemmeno la Francia ha un pensiero dal canto suo di derogare dallo spirito della lettera di quel patto internazionale

ed avesse riconosciuto, che siccome a Roma non vi sono attualmente, nè vi possono essere soltanto francesi, ma pontifici, non esser giusto che generali francesi vadano a far ispezione di truppe pontificie ed indagare i motivi che possono spingere alla diserzione dei soldati dal papa, qualunque fosse l'origine.

Siamo sicuri che il Governo italiano non è per tollerare siffatta infrazione della Convenzione di settembre.

Nigra è arrivato.

Udine 30. — A Palazzola, una tromba imponente produsse effetti lagrimevoli. Trecento case vennero distrutte, 70 danneggiati, 13 morti e 28 feriti. Mille persone rimasero prive di alloggio. Il prefetto recossi a Palazzolo.

Le Autorità locali e cittadine prestano le più vive cure ai bisognevoli di soccorso.

Parigi 29. — *Patrie.* È verissimo che l'esecuzione del trattato di Praga apportò uno scambio di conversazioni fra il Gabinetto di Berlino ed i rappresentanti delle grandi Potenze; ma ciò soltanto da due mesi circa. Pure è vero che la Francia e la Prussia fecero particolarmente conoscere le loro impressioni da pochi giorni.

Thile, che è al posto di Bismarck ricevette, come accade frequente, i rappresentanti della Francia e della Russia.

In uno di questi abboccamenti, Lefèvre, rappresentante Benedetti assente, ha potuto meglio precisare le viste del suo Governo, conoscendo l'ultima risposta della Danimarca. Fuori questo, nulla esiste, nè trattative diplomatiche, nè attitudine della Francia e Russia, che giustifichi o spieghi le voci che corrono.

L'imperatore ha passata una rivista nel bosco di Boulogne.

Le LL. MM. portoghesi partiranno il 5 agosto.

La *France* dopo aver riprodotta la nota del *Moniteur*, dice: Gli animi non saranno rassicurati interamente, finchè le disposizioni del Gabinetto di Berlino non corrisponderanno alle intenzioni leali del Gabinetto delle Tuilleries ed il *Monitore prussiano* sarà così esplicito, come il *Moniteur francese.*

La Francia vuole la pace: accetta sinceramente lo stato delle cose, che gli avvenimenti crearono in Germania. Ma essa abbisogna che la Prussia rinchiudasi nei limiti del trattato di Praga e dica a sè stessa che non ha più conquista a fare.

Berlino 30. — La *Gazz. del Nord* risponde alle accuse del *Moniteur* contro la stampa tedesca e dice che in fondo deve esistere un malinteso.

I giornali tedeschi non parlarono mai di nota, ma di dispaccio. Le comunicazioni, che il *Moniteur* combatte sono piuttosto di fonte danese, che tedesca, trovano sventuratamente incoraggiamento nel linguaggio che i giornali francesi tengono da molto tempo contro la Germania, e specialmente contro la Prussia.

Trieste 30. — La regina dei belgi partirà stasera per Vienna, accompagnata dall'imperatrice Carlotta.

Londra 30. — *Camera dei comuni.* Griffith chiede, che se la Francia fece rimostranze alla Prussia su le garanzie che la Prussia, reclama per i tedeschi dello Schleswig del Nord, e se l'Inghilterra ha fatta conoscere la sua opinione su questo riguardo.

Stanley risponde che ebbero luogo comunicazioni, ma quanto alla sostanza delle medesime non può dar dettagli. Questi saranno comunicati al Parlamento, quando si crederà conveniente.

Londra 30. — La Camera dei lords adottò con 121 voti contro 59 un emendamento che stabilisce essere necessarie 15 sterline anzichè 10 per conferire il diritto di suffragio.

New York 29. — La Camera dei rappresentanti pregò il presidente a darle informazioni delle spedizioni che preparansi contro il Messico e su la morte di Massimiliano.

Atene 28. — L'ammiraglio russo è arrivato al Pireo. Non potè raccogliere le famiglie di Sfakia essendosi formalmente opposto Omer pascià che trovasi a bordo ad una nave corazzata presso Lentro, avendole il medesimo respinte dal litorale, facendole bombardare dalla flotta turca.

Continuano i combattimenti a Sfakia. I turchi commisero nuovi massacri nella provincia di Rettimno.

Londra 30. — Secondo il *Morning Post* in seguito a identico linguaggio tenuto dalla Francia e dalla Russia a Berlino, la Prussia addiverrà ad una soluzione pacifica su la questione dello Schleswig.

Vienna 30. — La *Presse* crede sapere che l'imperatore Napoleone è atteso ad Ischl il 7 agosto.

De Beust e Fuad pascià tennero due conferenze e trattarono la questione di accettazione per parte della Porta della proposta austro-francese relativa a Candia. Finora non si ottenne alcun risultato. Avranno luogo altre conferenze.

BORSE	29	30
Parigi 3 0[0	68 82	69 05
4 1[2	99 —	99 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	49 10	49 45
id. (*Chius. in cont.*)	49 25	49 —
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	341	342
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	377	370
„ Austriache	458	455
„ Romane	70 —	73 —
Obbligazioni Romane	107	102
Londra. Consolidati inglesi	94 1[4	94 1[8

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

Emissione di N. 2,500 Azioni

DELLA BANCA SUDDETTA

concesse alla pubblica sottoscrizione nelle Provincie Venete e di Mantova.

(*Deliberazione del Consiglio superiore della Banca, in data* 10 *Luglio* 1867, *approvata dal R. Governo*).

PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il capitale nominale di ciascuna Azione è di **lire mille,** oltre un premio da stabilirsi dal Consiglio Superiore, e che verrà pubblicato negli uffizi di Cassa degli stabilimenti della Banca alla mattina del giorno della sottoscrizione.

A conto del capitale si versano per ora **lire settecento** per Azione nei modi sottoindicati.

La sottoscrizione si aprirà, e verrà continuata nei giorni 25, 26, 27 corr. Luglio presso gli Stabilimenti della Banca in **Venezia, Mantova, Padova, Udine, Verona e Vicenza,** dalle ore 9 del mattino alle 2 pom.

Però la sottoscrizione sarà chiusa anche prima del giorno prefisso ogni qual volta le domande avessero raggiunto o superato le 2,500 Azioni.

Dovendosi procedere a riduzione delle sottoscrizioni, questa cadrà soltanto su quelle fatte nel giorno della chiusura.

Il versamento delle L. 700 a conto del capitale, e più l'importare del premio che verrà come sopra stabilito, dovrà effettuarsi al momento della sottoscrizione.

È fatta però facoltà ai sottoscrittori di ripartire i versamenti alle seguenti epoche, aggiungendo sulla quota non pagata l'interesse in ragione del 5 0[0 annuo, dal 25 luglio alle rispettive scadenze di pagamento.

Coloro fra i sottoscrittori che vorranno profittare di questa facilitazione verseranno:

L. 400 per azione il giorno della sottoscrizione
» 200 » il 25 settembre 1867
» 200 » il 25 novembre »
il saldo » il 31 dicembre »

I versamenti dovranno effettuarsi presso lo Stabilimento che ha ricevuto la sottoscrizione.

L'interesse sui versamenti eseguiti dopo le more sovra indicate sarà computato al 2 0[0 in più del saggio dello sconto in vigore presso la Banca nel giorno in cui il versamento avrebbe dovuto essere eseguito.

Il godimento di queste Azioni daterà dal 1° luglio 1867.

Le Azioni sono nominative, come quelle attualmente in corso, e per esse si seguirà lo stesso metodo tanto per l'iscrizione come per il trapasso.

Ai sottoscrittori che opteranno pel versamento del prezzo a rate sarà rilasciato un titolo interinale, che potrà essere trasferito per girata. All'epoca del versamento dell'ultima rata questo titolo verrà commutato in Certifie to provvisorio d'Azioni in capo alla persona a favore della quale fosse stata fatta la girata.

Firenze, il 15 Luglio 1867.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*